Anno XXVI — Martedì 26 Luglio 1892 — Conto corrente colla Posta — N. 177

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola, all'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

NOTE FIORENTINE

(Nostra Corrispondenza Particolare)

Firenze, 25 luglio 1892.

Firenze. *Il Banchetto massonico.* I preparativi per l'organizzazione del banchetto dei rappresentanti le Logge massoniche Toscane sono quasi ultimati. Il banchetto, che avrà luogo nel Saloncino del Politeama, ove fu dato il banchetto in onore di Francesco Crispi, è fissato per la sera del 31 luglio.

Il Comune, pregato, fornirà gentilmente le piante per l'addobbo della sala.

I convitati saranno circa trecento.

Presiederà il banchetto il *Grande Oriente*, Adriano Lemmi.

Vi assisteranno personaggi molto ragguardevoli.

I clericali temono che le visite che fa l'on. Lemmi alle Logge massoniche italiane abbia per iscopo di aprire una formale campagna contro i beni parrocchiali non ancora incamerati.

—

S. M. il ministro Martini ordinava allo scultore Romanelli il busto del Montanelli, da collocarsi nell'atrio dell'Università di Pisa. E' questo una riprova del valore artistico dell'egregio nostro cittadino ed amico. Ha pure chiamato telegraficamente a Roma, al suo gabinetto l'architetto Cesare Spighi che prestava l'opera sua al nostro ufficio regionale per la conservzione dei monumenti per la Toscana.

—

Con Regio Decreto gli Orti oricellari di Firenze sono dichiarati Monumento Nazionale.

—

Trasloco. — Quarantotto impiegati dell'Ufficio Tariffe e controllo prodotti delle ferrovie meridionali, ricevettero dal Direttore Generale, l'ordine di trasloco per il primo gennaio del 1893.

Essi recherannosi a Torino a prender parte al nuovo ufficio di controllo comune per le merci di piccola velocità; ufficio che sarà diretto dall'ispettore cav. Mughi di Firenze.

Furono pure traslocati insieme due capi-sezione,

Pare che questo sia il prodromo del trasloco di quasi tutto il Controllo danno della nostra città, già da me annunziato al *Giornale di Udine*, e che pur troppo comincia a verificarsi.

—

Nuova industria enologica. — La Ditta Danesi e C, della nostra città, con un coraggioso e utile tentativo si è messa all'opera per produrre un vino spumante nazionale che faccia la concorrenza allo *champagne* e gliela faccia con garanzia di successo.

Questo vino è un vino santo spumante che dello *champagne* ha la finezza e il gusto piacevole e del vin santo il corpo e la forza.

E come quelle due qualità, così poco facili ad esser accoppiate, fanno il più bell'elogio dell'impresa enologica della Ditta Danesi e C. a cui auguro la fortuna che merita.

L'on. *Zanardelli* è giunto ieri nella nostra città. L'illustre giureconsulto si tratterrà alcuni giorni fra noi, dovendo discutere una causa dinanzi alla nostra corte di Cassazione.

—

Da Milano giungeva ieri sera una carovana di 50 americani, e da Roma l'on. Fagiuoli.

—

Theatralia. La *Norma*, la divina musica di Bellini, all'*Arena Nazionale*, ebbe ieri sera come sempre, grande successo. Benchè si trattasse della 6ª rappresentazione, la folla era tale che la circolazione, fra un atto e l'altro era impossibile, ed un problema difficilissimo da risolvere il poter giungere all'aperto a respirare un po' d'aria fresca. L'esimia artista signora Maria Osta fu festeggiatissima in tutta l'opera, confermandosi artista di mezzi vocali e drammatici. Ottimamente la signora Marcomini, una *Adalgisa* che possiede tutto ciò che è necessario per assicurarsi la fama di buona cantante. Il tenore Marchi dalla voce potente fu più volte applaudito. Benissimo il basso Sacchetti.

Stasera ultima definitiva rappppresentazione. Sarà vero?

—

Mi viene assicurato che nel prossimo mese di agosto si riapriranno le porte del Politeama con spettacolo d'opera e ballo. Vi si darebbe la *Cavalleria Rusticana* e il gran ballo *Rolla*.

—

Livorno. *Suicidio.* Ieri l'altro ai ferri del cancello del Cimitero Comunale si appiccava il fornaio Spagnoli Fortunato di anni 35, a causa del fortissimo dolore causatogli dalla morte, avvenuta poche ore avanti, della moglie.

—

Naufragio. Sulla spiaggia presso San Rossore naufragava la bilancella *Libera* del capitano Belardi, livornese, che aveva a bordo due figli e il marinaro Vitelli Francesco.

Quest'ultimo affogava miseramente, nel mentre tentava, nuotando, avvicinarsi verso terra.

—

Bagni di casciana. Orribile tragedia. Certo Menicchini uccise a colpi di fucile il padre e la madre, perchè essi volevano metterlo fuori casa insieme alla moglie, a fine di far posto a un giovane che aveva reso incinta la sorella dell'omicida e non avrebbe avuto altri mezzi di sposarla riparando così al suo fallo.

—

Per finire: In Tribunale.

Presidente. — E' inutile che vi confessiate innocente; vi sono 30 testimoni che depongono avervi veduto rubare.

Accusato. — (Imperturbabilmente) Ed io ne potrei citare tremila che non mi hanno veduto!

Leo Pugillo

Vittorio Emanuele II, G. Garibaldi e il comm. Sirovich

Togliamo il seguente brano d'uno scritto interessante che il noto corrispondente del *Fanfulla* che si firma collo pseudonimo di *Folchetto*, manda da Parigi al giornale stesso.

Quando Garibaldi nel 1862 stava alla Ficuzza presso Palermo con i suoi seguaci, preparando una spedizione contro Roma papale, Sirovich era fra essi. Garibaldi credeva che il Re favorisse veramente la sua nuova impresa, e invece Giorgio Pallavicino vi poneva ogni sorta di ostacoli.

Un bel giorno Garibaldi chiamò il Sirovich e gli disse: « Ella partirà subito e andrà a trovare il Re, gli dirà « questo e questo; eccole qui una lettera che gli scrivo, e dove gli dico « che ella gode la mia confidenza, e che « deve prestar fede alle di lei parole. » Il giorno stesso Sirovich s'imbarcava per il continente.

—

Il Re era a caccia a Valsavaranche, e il giovane garibaldino provvistosi di un cavallo andò fino la sù, al noto accampamento.

Quando vi giunse, fu ricevuto da un aiutante al quale disse: « Ho una lettera di Garibaldi per il Re; ma debbo consegnargliela in mani proprie. » Il re Vittorio lo fece chiamare.

« Era la prima volta che lo vedeva — mi narrava Sirovich — e risentivo una grande emozione, anche per la missione difficile che avevo ricevuto. Appena entrai nella tenda, mi fissò con quei suoi occhi indimenticabili — Ebbene mi disse — cosa vuole il generale? — Gli porsi la credenziale.

« Era scritta sopra un mezzo foglio... Il Re le diede un'occhiata e mi chiese severamente: — Non ha carta Garibaldi? — Maestà — gli risposi tremando — il generale ha l'abitudine di scrivere così.... — Bene, bene, non fa nulla Cosa vuole da me? »

—

Sirovich espose fedelmente i lamenti di Garibaldi e il Re, ascoltatato con attenzione, gli disse di rispondergli che il suo tentativo era pericoloso per l'Italia, che condurrebbe alla guerra con la Francia e che doveva soprassedere... — Lei ripartirà immediatamente per Palermo per portargli la mia risposta. — Poi guardandolo con più attenzione chiese al Sirovich, chi era, di che provincia, da quanto tempo era con Garibaldi, se aveva fatto altre campagne... Il giovane rispose franco, ma rispettoso, ispirando al Re una improvvisa ma giusta simpatia, tanto che finì col chiedergli se voleva entrare al suo servizio.

Sirovich gli rispose che era veneto, e che non desiderava lasciare Garibaldi finchè Venezia non fosse liberata.

— Bravo! — esclamò Re Vittorio — siete un buon figliuolo. Ebbene! verrete al mio servizio allora, va bene? — Sirovich confuso lo ringraziò, e prese commiato. Era già a cavallo quando un ufficiale gli corse dietro e gli diede una manciata di sigari. — S. M. le invia questi per il viaggio.

—

Dopo la guerra del 1866, Vittorio Emanuele si ricordò del patto fatto con quel giovanotto, e lo fece venire.

Ora — gli disse sorridendo — ella non rifiuterà più di servirmi eh! — Sirovich rispose che era agli ordini di S. M., e il Re lo prese nel suo gabinetto particolare. Lo incaricava sovente dei suoi affari privati, lo inviava nelle sue tenute, e Sirovich mi ha mostrato degli ordini telegrafici che sovente portavano l'indirizzo: *Al garibaldino Sirovich.*

L'ultima volta che vidi Sirovich fu a Parigi e mi regalò un sigaro che il Re gli aveva dato la vigilia della sua morte, che egli mi raccontò lungamente, piangendone come un bimbo. Conservo quel sigaro come preziosa memoria.... Sono storie vecchie queste, dei tempi eroici della resurrezione d'Italia, storie che a rammemorarle ravvivano la febbre che invadeva tutti a quei tempi, avanti le delusioni, le dimenticanze, le ingratitudini, le ingiustizie, di quelli in cui ora viviamo.

I progetti dell'onorevole Martini sull'istruzione secondaria

A quanto si ritiene finora, il progetto consterà di due parti: la prima contemplerà la riforma del ginnasio e la seconda quella del liceo.

Si discute il concetto di ridurre il ginnasio a quattro anni e di elevare alla sua volta il liceo da tre a quattro anni. L'on. Martini mantiene il suo antico concetto di fondere insieme il ginnasio e la scuola tecnica, ed è questo uno dei punti essenziali della riforma da lui progettata. Si può prevedere che sarà anche uno dei punti che solleverà maggiori discussioni in Parlamento e fuori.

Quanto al liceo, pare che sarà diviso in due periodi. Quello inferiore, comune a tutti gli studenti, conterrà gli elementi generali delle discipline che ora si insegnano nel liceo, escluso il greco che diviene facoltativo. Nel corso superiore, le materie si distingueranno in due categorie. Alcune saranno *obbligatorie* per tutti gli studenti, come l'italiano, il latino, la storia, ecc. Altre saranno invece *facoltative*, quali il greco, il tedesco, le matematiche, le scienze fisico-naturali, ecc.

Ciascun studente, oltre le materie obbligatorie, dovrà sceglierne alcune facoltative. Così l'allievo potrà già dal liceo seguire una razionale divisione di studii, conforme alle sue inclinazioni, ed il liceo diventerà una vera scuola preparatoria delle diverse facoltà universitarie.

Queste sono le idee generali del disegno di legge che si sta preparando e che naturalmente potrà ancora subire notevoli modificazioni prima di venire dinanzi al Parlamento nella sua forma definitiva.

Si prevede generalmente che una tale riforma solleverà larghe ed anche vivaci discussioni.

NELLA COLONIA ERITREA

Leggiamo nell'*Eritreo* del 9 andante:

Le bandiere dei Dervisc. Col treno antimeridiano dell'8 corr. giungeva da Saati la 4ª compagnia Cacciatori proveniente da Keren, ove era stata sostituita dalla 2ª compagnia partita da Massaua giorni or sono.

La compagnia testè giunta scortava le sei bandiere prese ai Dervisc nel combattimento di Serobetè avvenuto il 16 giugno e tanto brillantemente condotto dal capitano Hidalgo e dagli ufficiali tenenti cav. Spreafico e tenente Bessone.

Un piccolo drappello di *Ascari* della 4ª. compagnia 1° Battaglione, che avevano preso parte al combattimento sotto il comando del tenente Miani portava le suddette bandiere per consegnarle al comandante le Truppe.

Esse furono ricevute alla banchina del Comando da una Compagnia di Cacciatori con fanfara e da mezza Compagnia di truppa indigena venuta espressamente da Otumlo.

Molti Ufficiali, impiegati e cittadini erano presenti al ricevimento quando le bandiere furono consegnate al signor Comandante le R. Truppe, che le fece depositare nel palazzo del Governatore.

Le bandiere, come già abbiamo detto, sono sei di vari colori, più o meno sbiaditi, con i soliti versetti del Corano riportati in stoffa sul drappo. Una però è quasi nuova in tessuto verde-olivo con lettere a vari colori bordati in blù ed era quella appunto appartenente alla Giadia (antichi soldati egiziani passati ai Mahdisti).

Alcune aste delle bandiere sono di legno ordinario, altre sono vere lancie come quelle che i Dervisc usano nei combattimenti.

Colle bandiere fu ieri pure portato a Massaua un tamburro preso nel suddetto combattimento, che sembra sia uno degli antichi tamburri egiziani.

Morte subitanea. — La sera del 6 luglio verso le ore 8 si vide passare sulla Banchina un mesto stuolo di militari portanti una barella e dirigentisi verso l'Ospitale Militare di Ras Mudur.

Corsero subito varie versioni; chi diceva essere un soldato colpito d'insolazione, chi un furiere morto di febbre fulminante.

Ci siamo dati premura d'informarci dell'accaduto e siamo in grado di assicurare che dall'autopsia operata in questo Spedale Militare è risultato trattarsi invece di una sincope al cuore che insieme ad altri visceri trovavasi già in cattivo stato a causa di precedenti malattie sofferte.

L'infelice chiamavasi Botteri Odoardo di Parma, era furiere addetto al Tribunale Militare e giunto da pochi giorni a Massaua col piroscafo *Po*.

Per la Esposizione di Roma

Si è pubblicato il manifesto del Comitato per l'esposizione nazionale ed internazionale di belle arti ed elettrica da tenersi in Roma nel 1895, cioè pel 25° anniversario dell'unione di Roma all'Italia. Il manifesto invita i lavoratori italiani a parteciparvi perchè l'esposizione del 1895 sarà l'immagine schietta dell'Italia lavoratrice e dovrà confortare e spronare il Paese a tentare più ardui cimenti, a meritare più segnalate vittorie.

La mostra di Roma deve essere in faccia agli altri popoli un documento di prova della vitalità della patria. Ognuno, quanto più può, si adoperi e concorra perchè la prova diventi un premio di speranza e onore pelle italiche genti.

Il manifesto porta la firma del presidente Baccelli e degli altri membri del Comitato.

---

10 APPENDICE

Giovanni De Castro

INTREPIDI

(1793).

Tra una *fornata* e l'altra, i reclusi trovavano modo di svagarsi, massime quelli che avevano il gusto nel conversare e l'uso della buona società.

Benchè vi fossero persone d'ogni ceto, e non mancavano i grossolani, abbondavano i begli spiriti, gli uomini galanti, i raffinati.

Si combinavano giusta le affinità elettive, e quando era loro concesso di trovarsi insieme, la *feconda illusione* faceva dimenticare anche ad essi — almeno per brevi istanti — il luogo ed il tempo, e del tempo ciò che vi aveva di più spaventevole — il *domani*.

Si viveva giorno per giorno, anzi ora per ora, con quell'intensità che dà pregio alle minime cose, che accresce i desideri, che ingigantisce l'affetto.

C'era in quasi tutti uno studio di non mostrarsi inviliti, per non dar gusto agli aguzzini, di ostentare spensierata baldanza. Pareva che ciascuno sostenesse una parte, e si portava la maschera per non affliggersi mutuamente e per salvare il decoro.

Era un tormento quel doversi guardare dai delatori, ma quando prevedevano inevitabile la condanna non si davano più cura di questo: parlavano alto e beffavano i propri nemici: — facile compito per gente colta custodita da una sbirraglia di analfabeti.

Se la godevano alle loro spalle, o fingevano di scambiarsi con segretezza delle notizie avute, chi sa come, dall'estero, per mettere loro addosso la febbre della paura. Centomila Ungheresi, o Croati, o Panduri stavano per difilare su Parigi!

Da ciò rapporti, denuncie; una serie interminabile di torture e di inasprimenti; e quando il Tribunale non trovava pretesto per condannare, si soleva ricorrere a qualche immaginaria congiura, che dicevasi ordita in carcere: ed ecco larga materia di processura.

Una sola congiura era possibile, là dentro; stringersi l'uno all'altro, schivare i tristi, incoraggiarsi a vicenda, darsi un'ultima stretta di mano, accompagnare con lungo sguardo d'amore quelli che se ne andavano — e poi riavvicinarsi più che mai, profittare della dilazione, godere dell'amicizia, far prova di stoicismo, prepararsi a sostenere con dignità il colpo estremo.

Non si crederebbe: vi si preparavano fin materialmente, per giuoco.

—

La scena fu già descritta, e non oso mutare una sillaba per tema di guastare. [1].

Sì, signore, senza prendere le cose tanto gravemente come gli antichi, la Francia ha della filosofia qualche volta. Noi siamo latinisti da padre in figlio ai nostri primi anni, e ci fermiamo ancora e preghiamo davanti a quelle immagini, dinanzi alle quali s'inginocchiavano i nostri padri. Siamo stati alla scuola con tanto di bocca aperta, trasecolati all'udir parlare di quello studio del morire con grazia che facevano gli schiavi del popolo romano.

Bene, io ho veduto gli schiavi del popolo sovrano a far colà altrettanto, senza prosopopea, senza cerimonie, ridendo e scherzando, e dicendo de' bei frizzi.

— A voi, madama Perigord, disse una giovine in abito di seta azzurro rigato di bianco, tocca a voi a montare.

— Chi sa che cosa succederà poi?

— Ohe ohe, la lingua a casa.

— Sì, sì, fin che volete; ma vediamo con quanta decenza queste signore potranno saltare quassù.

— Che fanciullaggini! disse una donna piacevolissima di circa trent'anni; per me non vi salgo certo, se la sedia non è meglio situata.

— Oh è una vergogna, signora Perigord! disse una donna; la lista dei nomi dice Sabina Verivillle prima di voi; montate dunque da Sabina; animo, coraggio.

— Per buona ventura non sono abbigliata come una Sabina.

— Ma dove ho da mettere il piede? domandò la donna imbarazzata.

Risata generale. Ognuno s'avanzò, si sbassò, gesticolò, fe' segno, descrisse.

— Abbiamo qui una tavola. — No, là. — Alta tre piedi. — Due solamente. — Non più alta della sedia. — Meno alta. — Oibò, oibò. — Chi vivrà vedrà! — Al contrario, chi morrà vedrà.

Un'altra risata.

— Voi rompete il giuoco, disse un uomo grave e guardando coll'occhialino i piedi della giovane.

— Vediamo. Facciamo prima i patti pulito, soggiunse la Perigord in mezzo al cerchio. Si tratta di montar sulla macchina.

— Sul teatro, interruppe una donna.

— Sì, sì, su quel che volete voi, ed alzando di tanto in tanto la veste, sì da scoprire appena la caviglia del piede.

— Eccomi qua.

Ed era saltata sulla sedia, rimanendo ritta e ferma in quel posto.

Applausi generali.

— E dopo? domandò ridendo.

— Dopo? Adesso non tocca più a voi.

— Dopo? l'altalena, saltò su, ridendo, un sotto carceriere.

(*Continua*)

[1] De Vigny, «Stello», capo XXVIII.

COLERA, PESTE E TIFO

E' ufficialmente annunciata la comparsa del colera nel territorio di Kuban al nord del Caucaso.

Il colera infierisce a Nischi-Novgorod avendovi un piroscafo sbarcato salme di viaggiatori morti a bordo. Sul Volga e sul Don viaggiano continuamente dei vaporetti che raccolgono i colerosi dai villaggi dove mancano medici e disinfettanti. Il governo fece venire da Amburgo ventimila tonnellate di disinfettanti.

La peste si estende spaventosamente in Persia e nei dintorni di Baku.

Il celebre professor Koch è partito per la Russia munito d'una quantità di disinfettanti per istudiarvi il colera. E' accompagnato da un suo assistente e da parecchi allievi.

A bordo del piroscafo *Niagara* che risaliva il Volga da Astrakan e Saratoff avvenne una rivolta di operai perchè il capitano voleva approdare prima di giungere a Saratoff, essendo morti di colera sulla nave parecchi passeggieri. Gli operai legarono il capitano ed i macchinisti e stavano per buttarlo nell'acqua allorchè accorse un piroscafo carico di poliziotti i quali spararono contro gli ammutinati liberando il capitano e i macchinisti. Vi sono parecchi feriti ed i rivoltosi furono condotti incatenati a Saratoff.

Varie circostanze in connessione coi disordini di Astrakan, Saratoff ed altri luoghi avevano fatto generalmente credere che i gravi disordini fossero dovuti ad agitatori politici. Pare che questa supposizione non manchi di fondamento, perchè si scoprirono manifesti sovversivi stati diramati nei centri dei disordini, e si notarono fra la folla parecchi agitatori che infiammavano le turbe e le spingevano contro i dottori ed a dare il fuoco agli spedali.

Ciò dimostra che nella folla v'erano dei capi i quali s'erano già fatto prima il loro piano di battaglia.

Si annunzia che il tifo fa strage tra le guarnigioni alpine francesi.

Uno dei soliti fatti di sangue a Roma

Aniello Cinquegrana conviveva in Roma con l'ostessa Rosa Santi. Tempo fa si divisero, perchè l'Aniello era uno scialacquatore. L'altra sera l'Aniello, passando vicino all'osteria la vide e le tirò un colpo di fucile.

La Rosa uscì, sebbene ferita, ed ebbe una colluttazione con Aniello che l'uccise con una revolverata e fuggì; ma più tardi venne però arrestato.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine – R. Istituto Tecnico

25 luglio 1892	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	26 luglio ore 9 a.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	752.0	750.4	751.2	751.7
Umidità relativa	49	41	67	63
Stato del cielo	sereno	misto	misto	misto
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direz.)	E	SO	NE	—
Vento (vel. k.)	6	4	10	0
Term. cent.	22.7	26.2	20.0	20 4

Temperatura { massima 28.6 / minima 17.6

Temperatura minima all'aperto 17.3

Telegramma meteorico. Dall'Ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del giorno 26:

Venti deboli settentrionali, cielo generalmente sereno, ancora temperatura in aumento

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Una dichiarazione dell'on. Cavalletto. L'illustre deputato Alberto Cavalletto scrive alla *Gazzetta di Venezia.*

Padova 25 luglio 1892

Egregio sig. Direttore,

A rettificazione di notizie inesatte, data da qualche giornale e accennate da cotesta *Gazzetta* nel suo n. 203 di ieri, desidero fare noto che da nessuno ministero mi fu fatta la offerta, da me non ambita, di un seggio in Senato e che mai ebbi occasione di rifiutare o, da ultimo, di indurmi ad accettare la offerta dignità di senatore. La grave mia età e il progressivo declinare delle mie forze mi dovrebbero indurre a ritirarmi a vita privata; ma per questa risoluzione attenderò il verdetto dei miei antichi elettori, ai quali sarò sempre riconoscente, sia che amino rieleggermi o che mi concedano il desiderato riposo.

Le sarò grato, sig. Direttore, se nel pregiato suo giornale farà cenno di questa dichiarazione.

Con tutta stima mi segno

Suo dev.

ALBERTO CAVALLETTO *deputato*

Un amico dei polli. L'altro ieri venne arrestato a Venezia tale Vincenzo Marin, d'anni 44, di Aviano, perchè fu trovato mentre asportava due sacchi, contenenti dei polli, poco prima rubati.

Consiglio Comunale

Ordine del giorno della seduta straordinaria del Consiglio Comunale, che sarà aperta alle ore 1 pom. del giorno di venerdì 29 luglio corr. nella sala del palazzo municipale della loggia, per trattare sugli argomenti qui sotto indicati.

Seduta pubblica

1. Aumento degli stipendi per i medici condotti. (II.ª deliberazione).
2. Parere sulla domanda del signor Rizzi Stefano ed altri, alla Giunta Provinciale amministrativa, per autorizzazione all'esercizio di azione vendicatoria d'un terreno di presunta spettanza del Comune nella frazione dei Rizzi (art. 114 della Legge comunale).
3. Nomina di un arbitro per risolvere questioni circa l'esercizio del Bagno comunale.

Seduta privata

I. Nomina dell'Esattore comunale per il quinquennio 1893-97;

II. Civico Spedale:

a) conferma nel posto del farmacista capo;

b) nomina del farmacista assistente.

Una radunanza generale per tutto il Veneto, si terrà il 30 luglio prossimo all'Ateneo di Venezia per promuovere le *pescicoltura* di questa regione, che potrà avere grande importanza per essa.

Ne parleremo.

Stagionatura ed assaggio delle sete in Udine.

Avviso

Il Consiglio della Camera di Commercio in seduta 18 luglio 1892 ha deliberato:

« A cominciare dal 1° agosto 1892 la tariffa di stagionatura delle sete è modificata come segue: da 1 a 50 kilogrammi (tassa fissa) lire 4.00, per 100 kilogrammi lire 8.00, dai 50 kilogrammi in poi i conteggi per la tassa si faranno da 5 in 5 kilogrammi. »

Udine, 20 luglio 1892.

Il direttore *L. Conti*

Amministrazione delle Poste. Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di maggio 1892.

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N. 2,402,975
Libretti emessi nel mese di maggio	» 26,677
	N. 2,429,652
Libri estinti nel mese stesso	» 14,692
Rimanenza	N. 2,414,960
Crediti dei depositanti in fine del mese precedente	L. 334,860,194.75
Depositi del mese di maggio	» 16,832,467.11
	L. 351,692,661.86
Rimborsi del mese stesso	» 16,938,835.64
Rimanenza	L. 334,753,826.22

Arruolamento nel « Corpo reale equipaggi. » Il primo ottobre p. v. verrà aperto nel Corpo reale equipaggi l'arruolamento volontario di 250 mozzi.

Saranno ammessi a concorrere i giovani che al 1° ottobre p. v. avranno compiuto il 15° e non oltrepassato il 17° anno di età.

Gli aspiranti all'arruolamento dovranno far pervenire le loro domande, scritte su carta da bollo da cent. 60, al Consiglio di amministrazione del Corpo reale Equipaggi non più tardi del 30 settembre, sia direttamente, sia per mezzo dei Comandi di distaccamento del Corpo medesimo a Napoli, Venezia, Taranto e Maddalena, o dei Comandi dei distretti militari, ovvero anche per mezzo degli uffici di porto.

Note pordenonesi

Società Dante Alighieri — Laureati — Saggio all'Asilo Infantile — Scuola d'arco.

Pordenone 24 luglio 1892

Dopo due anni di poco onorata esistenza, giovedì 21 corr., si è sciolto il locale *Comitato della Società Dante Alighieri*, destinando il misero avanzo al *Comitato di Udine.*

L'infelice esito di questo Comitato non va ascritto al paese ma bensì alla assoluta imperizia o, meglio, inerzia della sua rappresentanza la quale ha però delle attenuanti in una serie di circostanze diverse.

In alcuni dei soci è rimasta la speranza, ed hanno fatto promessa, di tentarne la ricostituzione, quando che sia, in momento propizio.

—

A due bravi giovinotti, figli del popolo *F. Alberti* e *G. Pavan*, che dopo molti stenti, fatiche e privazioni, hanno testè brillantemente conseguita la laurea il primo in legge, il secondo in medicina, fu offerto giovedì sera un banchetto al quale, da circa un centinaio di intervenuti, era rappresentato tutto il paese, tutti gli ordini sociali, dal Deputato al Parlamento al più modesto operaio.

Parecchi brindisi, serii e faceti, assicurarono il geniale convegno, già invaso dalla più cordiale e schietta allegria, del quale tutti conserveranno, ne sono sicuro, la più gradita memoria.

Si meritano una lode speciale gli organizzatori, per la bella riuscita della festa, e i conduttori dell'*Albergo alle quattro Corone*, per l'ottimo servizio prestato verso mitissimo compenso.

La *Società anonima* colse anche questa occasione per fare della *réclame* alla *Birra doppia uso Vienna* della fabbrica di *Luigi Moretti* di Udine, offrendone abbondante numero di bottiglie ai convenuti che la trovarono eccellente, degna di stare a confronto con quella delle fabbriche estere, per quanto rinomate.

—

Oggi nel pomeriggio ebbe luogo il saggio finale dato dai bambini di questo *Asilo Infantile Vittorio Emanuele II.*

Intervennero moltissime signorine eleganti e avvenenti, e diversi signori che s'interessano dell'istituzione.

Tutto il programma venne eseguito da quei cari bambini, figli del popolo, con somma precisione a merito delle loro pazientissime maestre, per le quali, come per lo zelante Presidente cav. V. Candiani gli encomii sono ormai superflui.

—

Domenica 31 corr. avrà luogo nel Teatro Sociale il secondo saggio annuale della *Scuola d'Arco.*

Sarà certamente un nuovo trionfo del valente maestro Verza che con paziente cura istruisce gli allievi di cui non è possibile non riconoscere il vero progresso.

I soci se ne persuaderanno nel sentire eseguire felicemente della buona musica, non sacra però, come certamente per errore annuncia l'egregio *Dodiesis* nell'ultimo numero del *Tagliamento.*

m.

All' Istituto Uccellis giovedì 28 corr. alle ore 9 ant. avrà luogo il saggio finale di musica e ginnastica e la distribuzione degli attestati di lode, e sarà svolto il seguente programma:

Ingresso delle alunne interne con accompagnamento del canto *Italia* di V. Sacchi.

Ingresso delle alunne esterne con accompagnamento del canto *Il vessillo d'Italia* di V. Sacchi, e gioco della *Fioraia* eseguito dalle allieve esterne delle classi inferiori.

S. Fiorenzo. *Idillio*, pezzo a due pianoforti eseguito dalle allieve Angeli Bianca e Morini Zoe.

Mendelssohn. *Addio dell'augello migrante*, canto a due voci eseguito dalle allieve interne di corso superiore.

Ritter. *Les courriers*, capriccio a quattro mani eseguito dalla signora maestra Comencini e dalla allieva Zoe Morini.

Sacchi. *La preghiera del mattino*, canto eseguito dalle allieve esterne.

Esercizi di ginnastica eseguiti dalle allieve esterne delle classi superiori.

Distribuzione degli attestati di lode.

Lack. *Tarantella*, a due pianoforti eseguita dalle allieve Angeli Bianca e Leskovic Mirabella.

Varisco. *La notte sul lago*, canto a due voci eseguito dalle allieve interne di corso superiore.

Wagner. *Marcia nell'opera Tannhäuser*, ridotta per due pianoforti a otto mani, eseguita dalle allieve Davanzo Amalia, Morini Zulema, Piva Anna e Riva Edvige.

I *lancieri*, ballo figurato, eseguito dalle allieve interne.

Istituto Filodrammatico T. Ciconi. In settimana avrà luogo al Minerva un altro trattenimento sociale. Si darà lo scherzo comico *La chitarra* e v' interverranno i mandolinisti udinesi.

Il trattenimento si chiuderà col solito festino.

Le rivendite di tabacchi e i loro concessionari. Una circolare del ministro delle finanze aveva stabilito che tutte le vedove e le orfane di patriotti a cui era stata concessa una rivendita di sali e tabacchi, perdevano questa rivendita nel caso che si maritassero.

Grazie alle pratiche attivissime del deputato Galli, il ministero delle finanze nel regolamento di prossima pubblicazione ha abolito questa disposizione poco equa.

L'on. Galli fa altre pratiche perchè l'abolizione abbia effetto retroattivo.

I vini nei « restaurants » delle stazioni ferroviarie. — Fra gli argomenti che hanno formato oggetto di esame della Commissione reale per favorire l'industria enologica, vi fu pur quello del servizio dei vini nei *restaurants* delle varie stazioni delle nostre strade ferrate. Dopo un'ampia discussione, la Commissione stessa emise in proposito il voto, che fra il Ministero e le Società di navigazione e delle ferrovie si prendano accordi affinchè i vini italiani che si smerciano nei loro *ristoranti* diano garanzia che alla modicità dei prezzi si unisca la bontà e la sincerità delle varie specie e determini i modi del controllo; che i vini controllati ne portino sulla loro etichetta l'indicazione. Il Ministero dell'agricoltura, che fino dal 1886 si era occupato di questo argomento, si è affrettato di comunicare il voto sopra indicato all'Ispettorato generale delle Ferrovie, invitandolo a manifestare i proprii intendimenti per tradurre in atto i voti espressi dalla Commissione reale.

Programma musicale che la fanfara del Reggimento Lucca Cavalleria eseguirà questa sera dalle ore 8 alle 9.30 pom. in piazza V. E.:

1. Marcia « La perla del Quarnero »	De Re
2. Reminiscenze « Il duchino »	Lecocq
3. Valzer « Le amazzoni »	Rotondo
4. Potpoury « Boccaccio »	Suppè
5. Duetto nell'opera «Traviata»	Verdi
6. Il Trotto	N. N.
7. Polka caratteristica « La fiera »	Ascolese

Rinvenimenti. Ieri certi Libero Tomadini, capo-mastro muratore, Arcangelo Marinati ed Antonio Iseppi, operai, muratori in via Zamparutti, mentre si recavano sul lavoro, rinvennero due biglietti da L. 50 del Banco di Napoli che depositarono in questo Ufficio di P. S.

— Iersera certo Serafino Trevisani trovò nei pressi del Tribunale un involto di biancheria che subito consegnò alla caserma delle guardie di città.

I soliti schiamazzi. Nella scorsa notte le guardie di città dichiararono in contravvenzione per schiamazzi tal Girolamo Scoda d'anni 33 calzolaio da Udine.

L'audacia di un cavaliere d'industria. Ieri mattina, narrano i giornali di Venezia d'oggi, la moglie del calzolaio Giovanni Nichil, di Udine, cuoca presso l'Istituto Evangelico a S. Margherita n. 89, riceveva da Vienna una lettera con la quale, un suo nipote, che trovavasi colà in qualità di cameriere la richiedeva di un poco di denaro.

La povera donna non possedendo nulla in denaro mandò al Monte di Pietà una collana con *breloque* ed ottenuta la sovvenzione di dodici lire, incaricò il marito di spedire al nipote un vaglia telegrafico, perchè i denari giungessero più presto.

Il Nichil si recò all'ufficio telegrafico insieme alla nipote, sorella del cameriere.

Colà giunto si sedette ad un tavolo per redigere il telegramma; ma un individuo che stava scrivendo allo stesso tavolo, approfittando dell'imbarazzo del calzolaio, gli chiese in dialetto veneziano: — *Gaveu da spedir qualche telegrama?* — *Signor: go da mandar a Viena dodese lire a un mio nevodo* — *Ben, deme qua a mi, ve farò tutto.*

Il Nichil consegnò allo sconosciuto le 12 lire e la lettera del nipote per trascrivere l'indirizzo.

Lo sconosciuto redatto che ebbe il telegramma sopra un modello stracciò da un altro modulo la parte laterale dove è detto: *Indicazioni di urgenza*, e fingendo che questa sia la ricevuta delle dodici lire, disse al calzolaio: — *Adesso deme diese centesimi per la ricevuta.* — Quando li ebbe, soggiunse: *speteme qua vado dal diretor a farla firmar.*

Inutile dire che zio e nipote ebbero un bell'attendere. Il cavaliere d'industria non è più tornato e ai due poveri diavoli così mistificati, non rimase altro conforto che denunciare il tiro birbone all'ufficio del Sestiere.

Un processo del quale nessuno se n'è accorto. Nell'*omnibus* dell'*Italia del Popolo* di Milano, uscita ieri, leggiamo:

« A Udine vi fu il processo contro l'*Indipendente* per un articolo riguardante il voto favorevole dato dall'on. Barzilai nella famosa votazione per l'esercizio provvisorio chiesto da Giolitti. Il processo terminò con una condanna a 1200 lire di multa e ad un mese di carcere. Il P. M. descrisse il Barzilai con foschi colori, come un pericoloso irredentista. »

Anche l'*Italietta* per questa volta ha preso un granchio e... molto grosso.

Il processo Rizzardo Simeoni a Venezia. Come abbiamo annunciato, ieri alla Corte d'Assise di Venezia, cominciò il dibattimento in confronto di Rizzardo Simeoni, accusato di tentato omicidio sulla persona della udinese diciannovenne Maria Puppini, cameriera della birraria a San Fantino.

Il Simeoni, nel suo interrogatorio, nega di aver voluto uccidere la Puppini, ma che invece avendo acquistato la certezza che essa lo aveva abbandonato, voleva suicidarsi col revolver, cicchè tentò anche gettandosi subito dopo in canale.

La Puppini invece sostiene che il Simeoni esigeva sempre danaro da lei; insiste ch'egli non già voleva uccidersi, ma bensì che i colpi erano a lei diretti a scopo di ammazzarla, avendogli rifiutato il danaro.

Però la causa venne rinviata per accordo del P. M., dell'avvocato difensore e dell'accusato, onde sentire altri testi mancanti e attendere il giudizio d'appello sul processo a carico del Simeoni, che pende a Siena, per aver esploso un colpo di revolver contro una donna.

La Puppini, uscendo dalla Corte d'Assise, fu fatta segno ad una dimostrazione ostile da parte di un gruppo di persone che assistevano al dibattimento. Sembra dispiacesse a quella gente il contegno della Puppini verso l'imputato. Ella fu seguita per buon tratto di strada e dovette riparare in caffè dell'Angelo, di dove, per sottrarla a quella dimostrazione, fu fatta uscire per una porta verso la calle dei Stagneri.

TRIBUNALE
Udienza del giorno 23

Passudetti Umberto detto Passud di Antonio d'anni 14, imputato di furto fu condannato a nove mesi di reclusione da scontarsi in una casa di correzione.

Zuliani Giovanni fu Mattia di anni 70, da S. Daniele, appellante della sentenza del Pretore di S. Daniele 23 giugno 1892 che per furto lo condannava a giorni dieci di reclusione, fu assolto per non provata reità.

Onoranze funebri. Offerte fatte alla Congregazione di Carità in sostituzione di torcie in morte:

di *Rizzani Leonardo*: Tomasoni dott. Luigi L. 2, Veroi Augusto di Pagnacco 1, Valentinis Angelo e Gabrieli Antonio 2, Zuccolo Pietro Antonio 1, Sette Luigi 2, Bastanzetti famiglia 2, Morgante dott. Carlo 2, Marzuttini-Fabris Italia 5, Concina-Florio Annibale 1, Filaferro dott. Guglielmo 1, Baldan Giuseppe 1, Flaibani A. 1. Facini cav. Ottavio 2, Rieppi Giuseppe 1, Lombardini Giovanni 1, Barnaba Pietro 1, Conti Giuseppe 2, Tellini famiglia 1, Seitz Giuseppe 1, Toso Valentino 1, Toso Gio. Batta 1, Gropplero co. Giovanni 1, Capoferri Remigio 1, co. Orgnani Martina 2, Leitenburg avv. Francesco 1, Clodig prof. Giovanni 2, Schmit L. 1, De Longa Luigi segr. di Pagnacco 1, Bertuzzi fratelli di Flambro 2, Novelli Ermenegildo 1, Colautti Giuseppe 1, Dal Torso nob. Enrico ed Antonio 1, Gudetti Guido 1, Fabris-Marchi L. 1, Stampetta Giovanni 1, Leone Luigi tenente di fanteria 2, Comussi dott. Luigi 1.

I solenni funerali di LEONARDO RIZZANI

La dimostrazione fatta jeri dalla cittadinanza udinese e della provincia alla memoria di *Leonardo Rizzani* è la prova più irrefragabile dell'affetto e della stima che s'era acquistato in tutti i ceti sociali il compianto presidente della nostra società operaja.

Già molto tempo prima delle 6 pom. la via Tiberio Deciani era piena zeppa di gente, primeggiando le rappresentanze sociali, le autorità e i numerosi amici del defunto.

All'ora stabilita il carro di prima classe tirato da due cavalli si mise in movimento.

Precedevano il feretro: Nove corone portate da servi di piazza (le due prime erano della Società Operaia di M. S. e del Consiglio della Società); i ragazzi dell'Ospizio Tomadini, la banda cittadina, il clero officiante.

Ai lati del feretro camminavano, a sinistra: il R. Prefetto comm. Gamba, il sig. Gregorio Braida e il professore Falcioni, rappresentanti la Scuola d'arte e mestieri; il prof. Fabris, rappresentante i parenti; il sig. G. Flaibani, vicepresidente della Società Operaia; a dritta: l'assessore municipale avv. Measso, rappresentante il sindaco assente; il sig. Giusto Muratti, presidente della Società Veterani e Reduci dalle patrie battaglie; il sig. Marco Volpe, già presidente della S. O., i sigg. co. Giuseppe de Puppi e Omero Locatelli, rappresentanti la Banca popolare.

Sui quattro spigoli del feretro vi erano 4 corone.

Seguivano il feretro: Alcuni parenti del defunto; il gonfalone della S. O. circondato da rappresentanti della direzione e del Consiglio; la bandiera sociale seguita da numeroso stuolo di soci, quindi le autorità e una lunghissima fila di amici e conoscenti del defunto, le rappresentanze delle associazioni cittadine e della provincia con le bandiere; vi era pure la signora Di Lenna con altre visitatrici; numerosissime erano le torcie.

Gli ordinatori della processione avevano fissato un posto migliore per le associazioni, ma la grande ressa della folla impedì che i loro ordini venissero eseguiti.

Delle associazioni cittadine erano rappresentate le seguenti, quasi tutte con

la rispettiva ...
forni, impr...
circolo opera...
agenti di con...
tipografia co...
pieri.
Dalla pro...
guenti rapp...
di Pordenon...
cento, Prad...
bandiera; p...
s. o. di S. ...
di Tolmezzo ...
Pietro Qua...
sig. Luigi ...
Il luogo ...
alla Chiesa ...
le esequie e...
cimitero pas...
scolle. A p...
ciale venne ...
pure alcune ...
accompagna...
Molte pe...
andarono fi...
Prima ch...
chiusa si f...
Cominciò ...
cietà sig. ...
molti meri...
sociazione ...
Seguì il ...
della Banc...
sig. Giova...
scorsi li ri...
Ultimo ...
di Flambro ...
vente disco...
Finita la ...
corteo si s...
Ecco il ...
Gambierasi ...
« Eccone ...
tigliatissim...
tro l'abbor...
bile parca ...
l'amore de...
amici.
Leonard...
nel novem...
laboriosi ...
zani faleg...
Il potersi ...
ed il ripet...
que, era p...
ed il più ...
giare la su...
nascondere ...
il lavoro e...
che nobilit...
ed indefess...
lavoro uni...
potè forma...
invidiata ...
potuto viv...
alla sua ...
cessò dall'...
Figlio a...
sua famigl...
nipoti e di ...
lo riteneva ...
Gioviale ...
la sua com...
siderata; s...
cizia. Uom...
qualche ne...
ceva la su...
Dolcissim...
venire in a...
sua carità ...
alcun vant...
Questi f...
ed alla So...
Lui meglio ...
che egli fe...
raia di cui ...
Lungo o...
la sua vita ...
ottimo figl...
ottimo citt...
strenuo so...
istituzioni ...
dominio st...
bile agitat...
Gli occh...
rono semp...
mesi di pr...
non volle ...
sero grazia ...
rità impera...
pur anche ...
detenuti po...
straniero.
Prosciolt...
cacciato in ...
dopo l'ist...
zionale.
Ricordo ...
razioni non ...
bliche adu...
ove si tr...
della Socie...
talia era fa...
italiani che ...
Questo è ...
noi esanime ...
dremo più ...
Leonardo ...
amico a no...
il bene di ...
ti porgo l'e...
bella e bene...

Discorso ...

la rispettiva bandiera: Calzolai, sarti, fornai, imprese e costruzioni pubbliche, circolo operaio, tappezzieri, parrucchieri, agenti di commercio, cappellai, falegnami, tipografia cooperativa, filarmonici, pompieri.

Dalla provincia erano venute le seguenti rappresentanze: Società operaie di Pordenone, Tricesimo, Buttrio, Tarcento, Pradamano e Cividale, tutte con bandiera; poi una rappresentanza della s. o. di S. Daniele; la società operaia di Tolmezzo era rappresentata dal sig. Pietro Quaglia e quella di Gemona dal sig. Luigi Bardusco.

Il lungo funebre corteo sostò innanzi alla Chiesa di S. Quirino, ove si fecero le esequie e quindi procedette verso il cimitero passando per vie le Zanon e Poscolle. A porta Venezia il gonfalone sociale venne ritirato e si allontanarono pure alcune bandiere e partecipanti al accompagnamento.

Molte persone però con la musica andarono fino al Campo santo.

Prima che la pietra sepolcrale venisse chiusa si fecero alcuni discorsi.

Cominciò il vice presidente della Società sig. G. Flaibani che rammentò i molti meriti dell'estinto in prò dell'associazione Operaia.

Seguì il sig. Moro che parlò in nome della Banca popolare; quindi parlò il sig. Giovanni Gambierasi; questi due discorsi li riportiamo per intero.

Ultimo parlò il giovane dott. Bertuzzi di Flambro, pronunciando un commovente discorso.

Finita la mesta cerimonia il funebre corteo si sciolse.

Ecco il discorso del sig. Giovanni Gambierasi.

« Eccone ancora uno di quella assottigliatissima falange di cospiratori contro l'abborrito straniero che la inesorabile parca immaturamente strappò all'amore della famiglia e da quello degli amici.

Leonardo Rizzani ebbe i suoi natali nel novembre 1833 da genitori umili e laboriosi ma onesti. Da Gio. Batta Rizzani falegname, e da Paolina Baldissera. Il potersi dire figlio di «Tita marangon» ed il ripeterlo di continuo e con chiunque, era per Lui il più grande onore ed il più bel blasone che potesse fregiare la sua casa. Non cercò mai di nascondere la sua umile nascita perchè il lavoro e non le agiatezze sono quelle che nobilitano l'uomo. Lui pure attivo ed indefesso operaio con l'assiduo suo lavoro unito a quello di tutti i suoi, potè formarsi una posizione agiata ed invidiata e quantunque egli avrebbe potuto vivere senza lavorare, pure fino alla sua morte non si risparmiò nè cessò dall'arte sua.

Figlio amorosissimo, fu idolatra della sua famiglia, di suo fratello, dei suoi nipoti e di tutti i suoi congiunti che lo ritenevano il loro secondo Padre.

Gioviale in casa e con gli amici la la sua compagnia fu da tutti ambita e desiderata; stimò e ricambiò la vera amicizia. Uomo franco e leale si acquistò qualche nemico perchè non a tutti piaceva la sua franchezza.

Dolcissimo di cuore non mancò di venire in aiuto a chi lo richiedeva e la sua carità fu sempre coperta e senza alcun vanto.

Questi fatti sono relativi alla famiglia ed alla Società ed altri già disse di Lui meglio che il potessi dire io, quello che egli fece nella Società Generale Operaia di cui ne era il Presidente.

Lungo ora sarebbe il rammemorare la sua vita politica. Egli come era stato ottimo figlio e fratello, fu altrettanto ottimo cittadino, amante della patria e strenuo sostenitore ed ammiratore delle istituzioni che ci reggono. Ai tempi del dominio straniero cospirò e fu infaticabile agitatore.

Gli occhi della polizia austriaca furono sempre sopra di lui. Subì parecchi mesi di prigionia e disdegnò sempre e non volle che i suoi genitori domandassero grazia o si umiliassero alle Autorità imperanti. Egli, incredibile il dirlo, pur anche nel carcere mantenne fra i detenuti politici l'agitazione e l'odio allo straniero.

Prosciolto dalle accuse, nel 1866 fu cacciato in esiglio e ritornò fra noi dopo l'installazione del Governo Nazionale.

Ricordo poi che nelle sue nobili aspirazioni non dimenticò mai nelle pubbliche adunanze ed in tutti i banchetti ove si trovava quale rappresentante della Società Generale Operaia che l'Italia era fatta, ma che ancora c'erano italiani che aspettano la loro redenzione.

Questo è l'uomo che sta innanzi a noi esanime cadavere e che noi non vedremo più a sorridere.

Leonardo Rizzani ottimo e sincero amico a nome di tutti quelli che ebbero il bene di conoscerti ed apprezzarti io ti porgo l'estremo Vale, pace alla tua bella e benedetta anima. »

Discorso del sig. *Pietro Moro* che parlò per la *Banca Popolare Friulana:*

« La Banca Popolare Friulana che da 15 anni ebbe a suo consigliere d'amministrazione Leonardo Rizzani, aggiunge a mezzo mio la sua voce di rimpianto per la perdita di quest'uomo, valente, energico, operoso, e degno di ricordo non soltanto fra i suoi colleghi ma fra quanti hanno dato l'opera loro in servizio delle classi popolari.

Altri ha detto di lui, con maggiore opportunità, ricordando i servigi resi alla patria, con rischio di sè stesso, in quei tempi nei quali il patriotismo era considerato la prima delle virtù pubbliche, ed era assai pericoloso l'esercitarla.

Tempi che il Rizzani ricordava con evidente commozione, e quasi direi con rimpianto dacchè la libertà e la indipendenza conseguite sembrano talvolta avere spenta la fiamma che accese già i cuori più nobili nel fine di procurare detta libertà ed indipendenza alla patria.

Ma quello che meglio spetta a me di ricordare, ad onore dell'uomo che piangiamo perduto, è il calore costante che egli poneva nel sostenere anche in seno alla nostra Amministrazione gli interessi delle persone più bisognose, e delle istituzioni operaie, che stavano in cima ai suoi pensieri.

Più volte egli ottenne che il nostro Consiglio lo secondasse in tale santa opera, e le posponesse il materiale vantaggio degli azionisti; poichè le istituzioni di qualunque siasi natura non devono mai dimenticare che esse hanno vita tanto più salda, quanto meglio esse meritano la generale simpatia.

La scomparsa di Leonardo Rizzani sarà sentita da tutta la cittadinanza per il vuoto che ne risulta nella vita cittadina, ov'egli aveva tanta parte. Fra le istituzioni che più ne sono colpite è pure la nostra Banca in nome della quale mando al compianto consigliere l'estremo addio. »

Pubblichiamo anche il seguente discorso che avrebbe dovuto pronunciare il prof. *Fabris* in nome dei parenti, ma che l'egregio professore dovette ommettere essendo troppo commosso.

« La morte di Leonardo Rizzani avvenuta ieri alle ore 4 pom. in casa sua fra l'insanabile dolore dei parenti e degli amici è di quelle che lasciano intorno a se un vuoto difficilmente colmabile. Egli con le sue non comuni bontà di mente e di cuore seppe essere qualche cosa, occupare un posto onorevole e invidiato. Fu, prima di tutto, un cittadino, e sentì sempre, anche nei tempi più difficili, tutta la grande importanza di questa parola. Ebbe parte principale nelle operazioni di un Comitato cittadino che manteneva viva la fiaccola del sentimento patrio, quando era delitto il dimostrarlo; ed egli con gli altri aiutava e favoriva da una parte l'emigrazione e dall'altra i vari moti in senso italiano. Per questo era odiato dal governo austriaco che temeva di quella sua maschia e forte operosità, e aspettava il momento della vendetta. Il momento non si fece aspettare: ed egli ebbe a patire la carcere, pagando anche questo tributo alla patria. Ma Leonardo Rizzani non credeva che il suo dovere di cittadino fosse completo, se egli non avesse anche concorso a preparare e sviluppare il risorgimento economico e intellettuale degli italiani. E fu a questa idea che egli consacrò sè stesso con l'usata energia facendosi capo naturale delle aspirazioni operaie, quando l'occuparsene non era ancora di moda.

La Società Operaia della nostra città, che è una delle meglio organizzate d'Italia, deve anche a lui, che fu, meno brevi periodi, il suo capo rispettato e amato, gran parte della sua prosperità. Pareva anzi che la natura stessa l'avesse fatto per quel posto. Egli aveva di quelli che lavorano l'energia nella voce e nel gesto, l'andatura solida, le spalle e la testa potenti. Era il vero figlio del Friuli operoso e forte: e quando sotto il Gonfalone della Società Operaia, egli parlava il suo linguaggio elevato, rude, sincero, a uomini come lui che combattevano ogni giorno le battaglie del lavoro, i cuori di tutti battevano, e tutti pensavano: Ecco il nostro Presidente!

Ma che vale essere buoni, intelligenti e forti? La sua robusta costituzione si fiaccò sotto i colpi ripetuti di un male che non perdona.

Non valsero cure di sorta a rapire alla morte una vittima così preziosa; la durata della malattia fu relativamente breve, e ai molti che speravano ancora, l'ultima notizia arrivò come un fulmine.

Morì da forte, con l'unico pensiero di rendere alla famiglia il suo distacco facile e piano. E a questa famiglia egli lasciò un conforto non piccolo in tanta sventura, la memoria di sè, di un gran galantuomo e di un ottimo cittadino, che amò tutte le cose nobili e belle ed ebbe non inutile pietà pei disgraziati. »

Un telegramma del comm. Giacomelli. Domenica sera il signor Antonio Fanna telegrafò al comm. Giacomelli la tristissima notizia della morte di Leonardo Rizzani.

Ecco la risposta:

Roma 25, ore 10 ant.

Deploro vivamente che fila antichi cospiratori vada sempre più diradandosi.

Rizzani fu uomo di molto carattere; fu sempre eguale nei giorni della lotta come in quelli dopo la redenzione.

Prego comunicare famiglia mio affettuose condoglianze.

GIACOMELLI

Ringraziamento

La famiglia del compianto signor *Leonardo Rizzani* profondamente commossa si sente in dovere di esternare i più sinceri ringraziamenti a tutte le Autorità e Società tanto cittadine che della provincia, nonchè a quelle gentili persone che, coll'intervento ai funerali od in qualsiasi altro modo, vollero dare l'ultimo tributo d'affetto e di stima all'amatissimo suo estinto, e chiede di essere compatita, per le involontarie ommissioni a ciò fosse incorsa in tanta jattura.

I velocipedisti tassati.... in Francia

Si ha da Parigi:

Un progetto, che tende ad imporre una tassa sui velocipedi di lire 10 annue, sarà presentato all'apertura della Camera; il prodotto di questa tassa è calcolato a tre milioni e sarà applicato alla creazione di una cassa di infortunii ed all'aumento del bilancio delle strade.

Telegrammi

La squadra francese in Italia

Parigi, 25. Il *Temps* di questa sera dice che la squadra francese è pronta a recarsi a Genova ovvero alla Spezia se il Re Umberto vi si recherà.

La Francia sarà felice di ricambiare la cortesia fattale dall'Italia, quando la squadra italiana si recò a Tolone in occasione della visita di Carnot a quella città.

Un « yacht » di Vanderbilt affondato

Londra, 25. Si ha da New Yorck in data d'oggi che l'yacht *Aloa* appartenente all'arcimilionario Vanderbilt affondò ieri in seguito di un investimento avvenuto in causa di una densa nebbia.

Le 52 persone che si trovavano a bordo si sono salvate.

Le rappresentanze all'estero soppresse

Atene, 25. Si conferma che la maggior parte dei ministri di Grecia all'estero specialmente quelli residenti a Parigi, Berlino e Londra si richiameranno immediatamente per ragioni di economia.

MERCATI ODIERNI

LISTINO

dei prezzi fatti fino alle 11 1/2

GRANAGLIE			
Cinquantino	L. 11.—	12.50	All'ett.
Granoturco	» 11.50	11.86	»
Segala nuova	» 11.—	11.50	»
Frumento nuovo	» 15.25	16.50	»
Erba spagna nuova	» 4.50	4.60	»
UOVA			
Uova	L. 5.— a	5.50	al cento
POLLERIE			
Galline a peso vivo	L. 1.10 a	1.15	al kilo
Polli »	» 1.10 a	1.10	»
Oche vive	» 0.60 a	0.70	»
FRUTTA			
Peri	L. 0.12	0.60	»
Prugne	» 0.05	0.10	»
Persici	» 0.30	0.60	»
LEGUMI			
Patate nuove	L. 0.05	0.08	al kilo
Tegoline	» 0.06	0.12	»
Piselli	» 0.22	0.26	»
Fagiuoli freschi	» 0.20	0.22	»
FORAGGI e COMBUSTIBILI			
Paglia da foraggio	» —.—	—.—	»
Paglia da lettiera	» 2.80	2.70	»
Fieno dell'Alta I qual.	L. 4.50	5.—	al quint.
Fieno dell'Alta II »	» 3.80	4.10	»
Fieno della Bassa III »	» 3.—	3.50	»
Fieno della Bassa I »	» 3.30	0.—	»

	fuori dazio		con dazio	
Legna tagliate	L. 1.90	2.40	—.—	—.—
Legna in stanga	» 2.30	2.20	—.—	—.—
Carbone di legna I	» 6.25	7.30	—.—	—.—
» » II	» 0.—	0.—	—.—	—.—

BURRO			
Burro del piano	L. 1.70 a	1.75	al kilo
Burro del monte	» 1.80 a	1.85	»

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 26 luglio 1892

	25 lug.	26 lug.
Rendita		
Ital 5% contanti ex coupons	93.70	93 95
» fine mese	93.75	93 97
Obbligazioni Asse Eccles. 5%	94 1/2	94.1/2
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	303 —	303.—
» 3% Italiane	286.—	286.—
Fondiaria Banca Nazion. 4%	484 —	485.—
» » » 4 1/2	487.—	487.—
» 5% Banco Napoli	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	455. —	455.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5%	506.—	506.—
Prestito Provincia di Udine	100.—	100.—
Azioni		
Banca Nazionale	1305.	1310.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1035.—	1040.—
» Veneto	248.—	242.—
Società Tramvia di Udine	87.—	87.—
» fer. Mer.	641.—	643.—
» » Mediterranee »	513.—	515.—
Cambi e Valute		
Francia cheque	104.15	104.10
Germania »	128.40	128.10
Londra »	26.19	26.15
Austria e Banconote »	2.19.—	2.18.1/2
Napoleoni »	20.80	20.75
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	90.10	90.60
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	—.—	—.—

Tendenza buona.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Obliehgt Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.55 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.08 p.	10.55 p.		

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.30 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	O. 4.45 p.	7.10 p.
D. 4.56 p.	6.59 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.57 p.	3.17 p.
M. 5.10 p.	7.21 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant e 7.49 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.46 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.40 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	C. 9.— a.	12.45 p.
M. 3.52 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
C. 5.20 p.	8.45 p.	C. 8.10 p.	1.20 a.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R.A. 8.— a.	9.42 a.	6.50 a.	8.32 a. R.A.
» 11.15 a.	1.— p.	11.— a.	12.20 p. P.G.
» 2.25 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p. P.G.
» 5.55 p.	7.42 p.	6.— p.	7.20 p. R.A.

Udine 1892 — Tipografia editrice G. B. Doretti